

La miseria di chi ha sempre meno e i profitti di chi si arricchisce sempre di più

CONTRATTO METALMECCANICI RINNOVO DEL BIENNIO ECONOMICO

“ Le scriventi Segreterie Nazionali di FIM FIOM e UILM, a seguito della lettera di disdetta della parte economica del CCNL inviata il 19.09.2000, formulano le seguenti richieste in base a quanto previsto dall'accordo interconfederale del 23.07.93 al punto 2.2.

- Un aumento medio pari a £.135.000 per il V livello di inquadramento.
- Un corrispondente adeguamento del valore punto in vista del rinnovo del 31.12.2002.
- La definizione di una quota contratto per i lavoratori non iscritti al sindacato.

Tali richieste saranno sottoposte alla valutazione dei lavoratori tramite assemblee e referendum.”

Nelle giornate tra il 31 gennaio e 2 febbraio verrà indetto un referendum su queste righe inviate a Federmeccanica. Con un sì o con un no ci sarà chiesto di prendere o lasciare.

Il Salario

La quota salariale richiesta corrisponderà all'incirca a 40.000 lire nette mensili per il 2.001 e altrettante per il 2.002. Una richiesta salariale figlia del famigerato accordo del luglio 93. Non solo non contiene nessuna richiesta di aumento reale di salario, ma si limita a recuperare l'inflazione programmata dal governo che, ad ogni rinnovo, risulta pesantemente sottostimata rispetto a quella effettiva. Col risultato che al termine del biennio i nostri salari reali saranno ancora diminuiti e la spartizione delle ricchezze sarà ancora più immonda. (vedi dati nella tabella a fianco)

Niente comunque a che vedere con le 300.000 lire di aumento agli insegnanti, e soprattutto con gli stipendi che parlamentari e consiglieri regionali e comunali ogni tanto si ritoccano a suon di milioni al mese. Niente a che vedere con gli impressionanti livelli di profitto accumulati dai padroni in questi anni.

I salari in Italia

Le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti sono diminuite, in dieci anni, dall'89 al '98, dell'8,7 %. E se non vogliamo fermarci alla media del pollo, scopriamo che nello stesso periodo le retribuzioni dei "fortunati" lavoratori dipendenti del sud sono diminuite del 16,2 %.

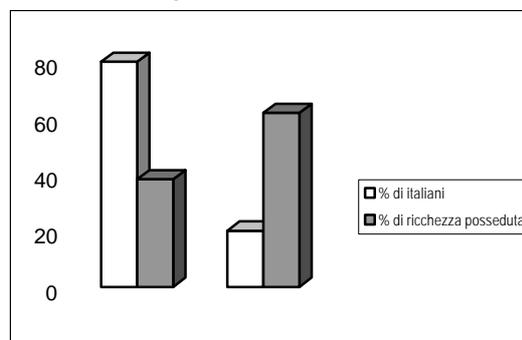
Nel 1980 la quota del reddito nazionale lordo destinata ai salari sfiorava il sessanta per cento (56,4% per la precisione), mentre alle rendite spettava il 22,5% e ai profitti il 21,3%. Nel 1999 la quota dei salari si è attestata sul 40%, le rendite sono arrivate al 31,3%, i profitti 28,6%.

Ripartizione del reddito nazionale

	salari	rendite	profitti
1980	56 %	22 %	21 %
1999	40 %	31 %	28 %

La distribuzione delle ricchezze in Italia.

Il 7% degli italiani possiede il 44% della ricchezza, immobili esclusi. Le stime di Banca Italia e Cnel, includendo anche il patrimonio immobiliare, ha stimato la distribuzione della ricchezza totale netta delle famiglie nel 1995 : l'80% degli italiani possiede il 38,2% delle ricchezze e il 20 % ne possiede il 61,8%.



Roba da terzo mondo.

E tutto ciò è avvenuto sotto l'alto patrocinio di governi di destra e di centro sinistra. E dei gloriosi sindacati confederali.

La "quota contratto"

Su tre punti richiesti a Federmeccanica uno è quello di far pagare ai lavoratori "non iscritti al sindacato" (cioè Cgil, Cisl, Uil) una "quota contratto". Un evidente atto vendicativo nei confronti dei lavoratori che aderiscono ad altri sindacati. Con le sovvenzioni statali a patronati e Caf sono ormai in regime di un vero e proprio finanziamento pubblico. Ma ci diranno che la quota contratto serve per compensare le spese per sedersi al tavolo coi padroni. Dovrebbero avere il coraggio di darci i bilanci delle centinaia e centinaia di milioni che ogni confederazione riceve dai padroni come "quota servizio" ad ogni rinnovo contrattuale. Che sono poi soldi nostri.

Il referendum

Su questa roba sarà attivata la "consultazione dei lavoratori" con un referendum : commissione elettorale nazionale, regionale, territoriale e aziendale, orari per lo spoglio, conservazione delle schede, contestazioni e ricorsi Un incredibile ambaradan finalizzato a dare la sensazione di una appassionata esigenza di democrazia e di rispetto della volontà dei lavoratori. Lo scontro della vicenda è che mentre si mette in atto tutto questo meccanismo mistificatorio per far dire un sì o un no su tre righe inviate a Federmeccanica, in altre sedi, si concordano da tempo immonde porcherie fregandosene altamente di chiedere il parere dei lavoratori. (vedi tabella a fianco).

Di questo vogliamo parlare quando verranno nelle fabbriche a farci le democratiche assemblee sulle 135.000 lire di aumento contrattuale.

**TUTTI LO ABBIAMO CAPITO .
QUESTO REFERENDUM E' UNA FARSA
BEN ALTRO OCCORRE FARE PER
INVERTIRE LA TENDENZA.**

**AUTORGANIZZAZIONE
DEI LAVORATORI.**

Assunzioni a tempo determinato.

Cgil, Cisl, Uil hanno raggiunto una intesa con Confindustria che prevede :

1. "E' consentita l'apposizione di un termine alla durata del contratto di lavoro subordinato quando questo sia determinato da ragioni di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo" - L'utilizzo di lavoratori a tempo determinato è reso così assolutamente libero e deciso dai padroni. E' azzerata ogni possibilità di controllo da parte delle Rsu.
2. Vengono abrogate la già deboli norme contrattuali che fissano una percentuale massima di lavoratori da poter assumere a tempo determinato massima - Se ne può assumere quanti se ne vuole.
3. Viene introdotto il divieto alla possibilità di proroga solo se si superino i 36 mesi, rendendo così normale il ricorso a lavoratori a tempo determinato per periodi fino a 35 mesi, prorogabili per altri 3 anni.

I lavoratori saranno condannati ad essere assunti per anni con contratti a termine. Si concede così a Confindustria di recuperare dalla finestra quella libertà di licenziare senza giusta causa che il referendum aveva ridicolizzato.

TFR nei fondi privati.

La svendita sui contratti a termine, contro cui monta la messinscena della sinistra Cgil, è uno dei prezzi che i sindacati hanno messo in conto di pagare ai padroni per avere in cambio **lo spostamento di tutte le liquidazioni (Tfr) sui fondi integrativi privati.** Per riuscire a far decollare con la forza i fondi pensionistici privati a cui i lavoratori non si rassegnano a dare grande fiducia ma che i sindacati gestiscono assieme ai padroni.

L'arbitrato

Cgil, Cisl, Uil si stanno poi preparando a raschiare il fondo del barile della flessibilità , concordando coi padroni il ricorso **all'arbitrato**, invece che al pretore, in caso contenziosi sul lavoro. Una manovra che apre la strada alla libertà di licenziare chiunque, vita natural durante : pagando qualcosa ma non reintegrando nel posto di lavoro.

**Come succede da anni,
tutto ciò passerà senza colpo ferire.**

**E a nessuno viene in mente di ipotizzare
una qualche democratica consultazione
sul parere dei lavoratori.**

Slai Cobas

cobaslai@ats.it - <http://userspace.ats.it/free/cobaslai/>